

REGIONE LOMBARDIA | I casi registrati alle 17 di ieri erano 172

# «I tamponi sono riservati solo ai potenziali positivi»

di **Andrea Bagatta**

■ Numeri troppo elevati, la ricerca della catena epidemiologica non è più una priorità, l'autorità sanitaria cambia indirizzo e riserva i tamponi solo ai potenziali positivi al coronavirus che manifestano sintomi della malattia, a partire dalla febbre. Lo ha comunicato l'assessore regionale al Welfare di palazzo Lombardia Giulio Gallera (nella foto) nel consueto punto della situazione fatto ieri in Regione Lombardia alle 17. A quell'ora i casi registrati in Lombardia erano 172 con 5 decessi confermati sul territorio regionale (in serata poi se ne aggiungerà un sesto). «Insieme all'Ats si è stabilito che visto il gran numero di contagiati non ha più senso fare i tamponi a tutti i contatti dei pazienti positivi - ha spiegato Gallera -. Lo abbiamo fatto all'inizio perché era importante cercare di ricostruire il percorso del contagio, ma a oggi non ha senso perché c'è il 50 per cento delle persone riscontrate positive che non presenta sintomi. Dunque, ora i contatti delle persone trovate positive vengono messi in isolamento a scopo cautelativo, ma senza tampone. Una volta isolati, i contatti sono monitorati da Ats due volte al giorno, e in presenza di sintomi, anche lievi, scatta la procedura con l'invio dell'ambulanza, l'ospedale, il tampone. Allo stesso modo per noi ha un'importanza relativa cercare il paziente zero: ora ci concentriamo sulla diffusione del virus». I dati di dettaglio sono disponibili solo su 153 persone delle 172 che risultavano positive ieri alle 17. Di quei 153, il 60 per cento è in provincia di Lodi, che si conferma focolaio dell'infezione. Con le vicine Pavia e Cremona, si sale all'80 per cento dei casi. «Abbiamo già i



risultati di 1500 tamponi, è un'indagine molto approfondita e sta evidenziando un gran numero di casi, 172 - ha proseguito Gallera -. Il 70 per cento maschi, il 30 per cento femmine. Tutti i deceduti avevano un quadro clinico debilitato o erano anziani con diverse patologie. Il virus si conferma contagioso, ma è grave solo per le persone con un quadro clinico di debilitazione o di fragilità». L'assessore ha poi spiegato i termini dell'ordinanza regionale per la zona gialla. «Gli uffici pubblici dei Comuni sono aperti, chi svolge attività di front office sarà munito di mascherina e ci saranno metodi



Le misure che abbiamo adottato stanno entrando a regime, e siamo certi che daranno ottimi risultati.

per regimentare l'ingresso del pubblico - ha concluso Gallera -. Per i mercati, sono sospesi quelli del sabato e della domenica, ma i sindaci hanno facoltà di fermare quelli settimanali più affollati. Per gli esercizi pubblici che hanno più attività, si devono seguire le regole delle singole attività commerciali. Sono sospese le attività ludico-ricreative e sportive, le piscine e le palestre, tranne le attività svolte all'aperto: le squadre di calcio possono allenarsi, ma non si possono usare gli spogliatoi. Lo possono fare gli atleti professionisti. Le cerimonie sono consentite, con numero limitato di persone». È fiducioso il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana: «Tutte le misure che abbiamo adottato stanno entrando a regime, e siamo certi che daranno ottimi risultati. La popolazione sta collaborando, e il messaggio è che la vita non è cambiata, salvo qualche limitazione per cercare di contenere il virus. Sono moderatamente fiducioso su un miglioramento graduale». ■

## DIOCESI LODI

### Disposizioni del vescovo per le comunità parrocchiali



■ A seguito dell'ordinanza emanata dal presidente della Regione Lombardia di concerto con il Ministro della Salute, il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, dispone i seguenti ulteriori provvedimenti, fatta salva la sospensione delle celebrazioni religiose già annunciate:

- le chiese rimangano aperte;
  - i funerali possono essere celebrati, a porte chiuse e con la presenza dei soli parenti stretti;
  - negli oratori (qualora, a prudente giudizio dei Parroci e in buona intesa con i Sindaci, rimanesse aperti), non si prevedano incontri, iniziative, riunioni, annullando, in ogni caso, eventi precedentemente fissati;
  - sono sospesi convegni e riunioni di formazione a livello diocesano;
  - la Curia Vescovile rimarrà aperta al pubblico.
- Seguirà ogni utile informazione, specie sui termini delle disposizioni, per ora non prevedibili. Sempre si incoraggiano formule di collegamento via web, specie con la celebrazione quotidiana della Messa e la recita del Rosario. ■

che di carattere programmatico ed amministrativo, ma su una questione di questo genere sono pronto a dare qualsiasi apporto possa essere utile ad un lavoro comune; e posso presumere lo siano anche gli altri colleghi delle minoranze. Credo sia importante in un momento così delicato per la nostra comunità dimostrare unità nelle istituzioni. Ovviamente questo dipende dalla valutazione del sindaco ad accettare il contributo offerto e nel contempo fornirci un quadro informativo completo, onde poter fare un lavoro comune nella maniera più concreta possibile». ■

IL "GIALLO" | L'ultima pista sembra condurre ad un agricoltore veneto che sarebbe stato a Codogno

## Caccia al "paziente zero", qualche falla nella catena

■ È stato indicato fin da venerdì scorso come "il collegamento" tra il paziente uno, il 38enne residente a Codogno primo positivo al coronavirus, e gli altri contagiati di Castiglione. Ma «il figlio del barista di Castiglione» sta bene, in isolamento domiciliare, ma senza sintomi di alcun tipo e in attesa dell'esito del tampone, fatogli solo sabato.

«Non so come sia uscita la notizia, ma non ha fondamento - ha spiegato domenica a "il Cittadino" -. Io, come tanti altri, avevo giocato il sabato precedente a calcio con quello che viene indicato come paziente uno, sono stato subito contattato e posto in isolamento come tutti i compagni di squadra. Anzi, poiché alcuni avevano dei sintomi influenzali,

la precedenza nei tamponi è andata a loro. Io sto bene, non ho avuto ancora alcun sintomo e sono in attesa dell'esito del tampone».

Un disguido che infastidisce, ma che getta anche un'ombra sulla ricostruzione della catena del contagio da parte delle autorità sanitarie. «Inizialmente ho visto che si parlava di un podista di Codogno, poi tutti i giornali anno cominciano a parlare dell'amico che aveva giocato a calcio con lui, figlio del titolare del bar di Castiglione - è la ricostruzione dell'uomo -. Il bar è gestito dai miei familiari, ma io non lo frequento in modo particolare, se non per passare a salutare prima di andare a casa. I tre pensionati di Castiglione risultati positivi



Al check point di Casale anche i giornalisti indossano le protezioni



Il figlio del barista di Castiglione sta bene e non ha sintomi: «Non posso aver diffuso io il contagio»

sono clienti del bar, ma chi può dire con certezza dove abbiano contratto il virus, e soprattutto non c'è nessun elemento di collegamento con il paziente uno, perché non posso aver diffuso io il contagio qui».

Una testimonianza che lascia aperto più di un dubbio dunque sulle ricostruzioni del grappolo di contagio causato dal paziente uno, e che si somma alle incertezze sull'individuazione del paziente zero, ancora non riconosciuto. Ora l'ultima pista sembra condurre a un legame tra il focolaio di Codogno e quello veneto, perché un agricoltore veneto sarebbe stato a Codogno, collegando dunque le due aree di contagio.

Ma che sia lui il paziente zero è ancora tutto da chiarire, ammesso che poi un vero e proprio paziente zero del focolaio lodigiano esista. Le risposte si spera arrivino nei prossimi giorni. ■ A.B.



Nuovo caso di contagio a Lodi: riguarda un dipendente dell'anagrafe, di San Martino, che si aggiunge al dipendente dell'Agenzia delle entrate residente in città